Enrico Crispolti
Archivio Biblioteca
APS

COMUNICATO STAMPA

Archivio Enrico Crispolti Aps

presenta il podcast

Enrico Crispolti l'Arte nella città dalla partecipazione all'ambiente come sociale

a cura dell'Archivio Enrico Crispolti in collaborazione con Anna Mazzanti

In occasione delle ultime settimane di apertura della mostra *Dalla partecipazione all'ambiente come sociale attraverso i documenti dell'Archivio Enrico Crispolti*, in corso a Roma presso lo stesso archivio fino al 25 settembre, l'Archivio Crispolti lancia il podcast omonimo: un progetto in 10 episodi in cui si ricostruiscono le fasi, i processi, le sperimentazioni che, dagli anni Settanta al Duemila, hanno costituito le principali tappe teoriche del percorso critico di Crispolti sull'arte nella città.

L'Archivio Crispolti continua la sua ricerca sulle prassi operative di intervento artistico nell'ambiente urbano, considerato come ambiente "sociale" e, dopo la mostra in corso dal 5 giugno fino al 25 settembre, lancia un podcast in 10 episodi con lo stesso tema ***Enrico Crispolti l'Arte nella città. Dalla partecipazione all'ambiente come sociale.***

La mostra a cura di Anna Mazzanti in collaborazione con l'Archivio Enrico Crispolti, realizzata con il **sostegno della Regione Lazio** nell'ambito dell'*Avviso pubblico finalizzato all'assegnazione di contributi per i Servizi Culturali 2025* e con il **patrocinio del Politecnico di Milano**, ha preso il via in occasione della *Notte degli Archivi – Archivissima 2026* e prosegue con il podcast per concludersi nel 2027 con una pubblicazione dedicata.

Il **podcast** *Enrico Crispolti* l'Arte nella città. Dalla partecipazione all'ambiente come sociale a cura dell'Archivio Enrico Crispolti in collaborazione con Anna Mazzanti, è strutturato in 10 episodi pubblicati con cadenza settimanale dal 28 settembre al 30 novembre 2026 sul canale *Archivio Enrico Crispolti* della piattaforma Spotify e approfondisce i contenuti delle singole manifestazioni con fonti dirette e contributi attuali di studiosi della materia.

Il progetto vuole evidenziare, per l'attualità dei temi trattati e il nesso funzionale che li unisce, **due modi di fare arte nello spazio urbano**, già segnalati da Crispolti nei primi anni Settanta. Il primo di questi riguarda la rilevanza strategica offerta dalla **modalità partecipativa** e d'animazione dell'intervento estetico sul territorio, inteso come momento di coinvolgimento empatico e di avvicinamento dell'arte a un pubblico variegato. Il secondo, invece, riguarda il metodo con il quale intervenire proficuamente nella qualificazione dell'ambiente urbano attraverso la **presenza di opere d'arte permanenti**, condivise con i cittadini e, pertanto, da loro stessi tutelate e valorizzate. Crispolti inizia a elaborare questi contenuti attraverso pubblicazioni ed esposizioni a livello nazionale che, tuttora, a distanza di oltre cinquant'anni generano interesse e dibattito. Quindi una volta nominato Commissario del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia del 1976, ne propone, per la prima volta anche a livello internazionale, una sintesi teorica, trasformando il tema *Ambiente*, indicato dalla direzione della Biennale, in *Ambiente come sociale*, ovvero come «contesto umano», come «luogo d'intervento non gerarchico», dove l'opera d'arte costituisce una «presenza attiva nel processo di sviluppo identitario del territorio» e ne conserva la memoria.

Mediante lo spoglio e la selezione di **fonti archivistiche** (appunti, corrispondenze, fotografie, libri, contributi audio e video), **molte delle quali inedite**, è stato possibile ricostruire per la prima volta con attenzione storica e filologica le fasi, i processi, le sperimentazioni che, dagli anni Settanta al Duemila, costituiscono le principali

tappe teoriche del percorso critico di Crispolti sull'arte nello spazio urbano: da ***Volterra '73*** alla **Biennale di Venezia del '76**; da ***Campo del Sole*** (1985-1986-1989) al ***Concorso di idee per Piazza Augusto Imperatore*** (2001), passando per ***Operazione Arcevia comunità esistenziale*** (1972, 1975), la ***Casa del Popolo di Ponticelli*** (1974-1975) e il *Processo partecipato* della **Cooperativa Alzaia** (1976-1980).

In ciascuna di queste manifestazioni artistiche, si conferma come il centro dell'attenzione critica abbia sempre, per Crispolti, riguardato la crisi della città, la perdita di dimensione umana e le contraddizioni della metropoli. In questo senso l'Archivio intende presentarsi come soggetto agente, intenzionato a dialogare a più livelli con la società, il territorio e le amministrazioni.

A coronamento di tutto il progetto verrà edito il volume *Enrico Crispolti* Arte nella città. *Dalla partecipazione all'ambiente come sociale,* a cura di Anna Mazzanti e dell'Archivio Enrico Crispolti, pubblicato da Silvana Editoriale nel 2027

ARCHIVIO ENRICO CRISPOLTI

Sede: via Livenza 2, Roma
Ingresso: gratuito
Orari: su appuntamento scrivendo a info@archiviocrispolti.it
Sito web: www.archiviocrispolti.it - www.archivissima.it
E-mail: info@archiviocrispolti.it
Sito web: www.archiviocrispolti.it
Social: www.instagram.com/archivioenricocrispolti - www.facebook.com/archiviocrispolti
www.youtube.com/enricocrispolti - www.spotify.com

SCHEDA ANAGRAFICA DEL PODCAST

Titolo	*Enrico Crispolti l'Arte nella città.* *Dalla partecipazione all'ambiente come sociale*
Autore	*Archivio Enrico Crispolti in collaborazione con Anna Mazzanti*
Episodi	10
Genere	Arte
Pubblicazione	*dal 28 settembre al 30 novembre 2026 una puntata a settimana*
Piattaforma	*Spotify*
Partner	Regione Lazio (*Avviso pubblico finalizzato all'assegnazione di contributi per i Servizi Culturali 2025)* - Patrocinio del Politecnico di Milano
Sound designer	Alessandro Chiappini
Produzione	©Archivio Enrico Crispolti Aps

UFFICIO STAMPA
Maria Chiara Salvanelli | Press Office & Communication
E mail mariachiara@salvanelli.it – cell 333 4580190

Progetto realizzato grazie al contributo della

REGIONE LAZIO

Con il patrocinio del

POLITECNICO MILANO 1863 | DIPARTIMENTO DI DESIGN

COMUNICATO STAMPA

SCHEDE DELLE MANIFESTAZIONI RACCONTATE NEL PODCAST:

VOLTERRA 73

All'inizio degli anni Settanta prende forma l'idea di una mostra innovativa, *Volterra 73*. Enrico Crispolti ne è curatore, grazie alla collaborazione organizzativa dello scultore volterrano Mino Trafeli, al supporto dell'Amministrazione Provinciale della Regione Toscana e dei vari enti e istituzioni della città. Nata inizialmente per valorizzare la produzione artigianale dell'alabastro, la rassegna si trasforma rapidamente in un evento partecipato, che recupera la funzione originaria dell'arte nello spazio urbano, ovvero di non limitarsi a una mera apposizione di oggetti nella città con finalità per lo più estetica, ma di essere una presenza attiva nel processo di sviluppo identitario del territorio, secondo la tradizione delle città d'arte.

Ne era stato preambolo, nel 1972, la personale di Mauro Staccioli, già a cura di Crispolti, con 5 interventi scultorei inseriti in luoghi prescelti, pensati appositamente sulla base del loro valore storico sociale. *Volterra 73* deriva naturalmente da questa premessa, divenendo un «laboratorio a cielo aperto», come lo definisce Crispolti, di prassi estetiche e curatoriali discusse e condivise, anche con la cittadinanza invitata alle riunioni in Comune, che producono un ampio ventaglio di opere di vario carattere, dalle animatorie effimere alle costruttive temporanee. La manifestazione presenta interventi variamente caratterizzati di: I. Balderi, G. Baratto, A. Bonalumi, S. Borghesi, C. Campus, P. Cosimelli, F. Politano, M. Trafeli, D. Boriani, G. De Vecchi, L. Forges Davanzati, C. Morandi, N. Carrino, E. Cattaneo, A. Cavaliere, F. De Sanctis, M. Gastini, R. Genovese, N. Giammarco, M. Guasti, Internotredici (Bimbi, Ferrara, Gioacchini), L. Isolani, T. Magnoni, F. Mazzucchelli, H. Nagasawa, M. Nannucci, U. Nespolo, F. De Filippi, U. Mariani, F. Plessi, S. Sarri, A. Paradiso, G. Pardi, J. Piqueras, J. Roca-Rey, L. Sguanci, F. Somaini, G. Spagnulo, M. Staccioli, E. Tamburi, S. Takahashi, V. Trubbiani, G. Vangi e l'Istituto d'Arte di Volterra.

Volterra 73 dimostra quanto l'arte possa trasformare la realtà urbana e sociale, un concetto poi portato alla Biennale di Venezia del 1976 con la mostra *Ambiente come sociale*. Dell'evento rima- ne una preziosa testimonianza grazie ai reportage fotografici di Enrico Cattaneo e di Ico Parisi e al documentario di Luciano Odorisio realizzato per la Rai.

DISSUASIONE MANIFESTA OPERAZIONE 24 FOGLI

Coordinata da Enrico Crispolti con la partecipazione degli artisti F. De Filippi, U. Mariani, U. Nespolo, F. Plessi, S. Sarri, F. Somaini, V. Trubbiani, E. Vedova.

L'operazione 24 fogli, intitolata *Dissuasione manifesta*, intende utilizzare per la prima volta un "medium" di comunicazione visiva urbana di massa della massima efficacia, quale è il cartellone pubblicitario di maggiore formato (6 metri di lunghezza per 2,80 di altezza), per una destinazione diversa da quella consueta nel circuito della comunicazione consumistica (pubblicità di prodotti, di film, ecc.)

Se la destinazione consueta è quella della "persuasione", più o meno occulta, verso i condizionamenti del consumismo, l'operazione 24 fogli suggerisce un rovesciamento di intenzioni, proponendo, immagini concorrenziali e alternative nello spazio urbano: non "persuasione occulta", bensì *Dissuasione manifesta*.

Attraverso l'operazione 24 fogli, pittori e scultori, operatori visivi cercano un tipo di comunicazione diverso: si appropriano di un "mass medium" urbano per agire nella dimensione di questo, che è lo

spazio cittadino, per agire insomma nello spazio cittadino con un mezzo specifico e non improprio. L'operazione 24 fogli è dunque una proposta alternativa al circuito di fruizione consueto alla pittura e alla scultura.
Si stabilisce un rapporto nuovo, aperto nello spazio cittadino, sulla città, un dialogo che è ideologico proprio nei canali di una comunicazione che promuove altrimenti la disattenzione ideologica, l'attenzione inconsapevole di sola superfice, la percezione disattenta. Le immagini proposte sono concorrenziali e alternative nella città proprio perché intendono esservi provocatorie e stimolatorie, giacché di contenuto pieno, di consistenza ideologica appunto: il che non vuole dire essere soltanto manifesti di ideologia, bensì soprattutto restituire alla comunicazione visiva, e ad una comunicazione visiva urbana di massa eccezionalmente efficace ed icastica quale il manifesto murale delle maggiori dimensioni, tutta loa sua capacità di trasmissione di idee. Perciò, contro la "persuasione occulta", la *Dissuasione manifesta*. (1973)

ARCEVIA

Operazione Arcevia comunità esistenziale è un progetto che si fonda sul principio della integrazione fra le arti. Ico Parisi nel 1972 viene incaricato dall'imprenditore Italo Bartoletti di progettare un villaggio di fondazione sulle colline marchigiane nel territorio di Palazzo, frazione di Arcevia in provincia di Ancona, con l'intento di promuovere il ritorno della gente alle tradizioni contadine e artigiane. L'architetto, amico da più di un decennio di Enrico Crispolti, sollecitato anche dall'efficacia partecipativa fra operatori, comunità, committenti, messa in atto con *Volterra 73*, promuove un vero e proprio progetto di *comunità esistenziale* urbanistico-artistica, offrendo un modello di vita più vicino alle esigenze dell'uomo contemporaneo. Lo affianca un'equipe inedita e inter- disciplinare della quale fanno parte, ad esempio: A. Burri, Arman, M. Ceroli, A. Cavaliere, César, Corneille, R. Dudley, E. Mannucci, F. Somaini, M. Staccioli, J. Tilson; ma anche il poeta Tonino Guerra, il regista Michelangelo Antonioni, lo psicologo Antonio Miotto e i critici Enrico Crispolti e Pierre Restany. In nome di una possibile unione tra le arti, questi danno vita danno vita al progetto di un villaggio ideale, non privo di ambizioni utopiche, che si fonda su contributi di natura inter- disciplinare, sulla volontà di cooperare attraverso dibattiti costruttivi, nonché sull'attenzione per l'ambiente e per il consumo indiscriminato delle risorse paesistiche.
Nell'ambito di questo progetto, il contributo di Crispolti è quello di mediare i rapporti tra gli artisti e il territorio, dando fondamento concreto alle sue ricerche di quegli anni sul coinvolgimento sociale dei cittadini e sul sistema di sviluppo produttivo del contesto ambientale attraverso interventi artistici, credendo nell'ipotesi di trasformare un'idea imprenditoriale in un modello sociologico e artistico d'avanguardia, finalizzato a riattivare una nuova dimensione umana.
Operazione Arcevia viene presentata al Padiglione Italia della Biennale di Venezia del 1976 e, successivamente, esposta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nel 1979, in occasione della quale gli artisti donano i modelli e i bozzetti che così entrano a fare parte della collezione del Museo.

OPERAZIONE ROMA ETERNA

Ideata all'indomani di *Volterra 73* da Enrico Crispolti e dal gruppo di artisti a lui legato, *Operazione Roma Eterna* si definisce nel 1974 con il tema: *Proposte progettuali e azioni d'intervento e di interpretazione urbana su e in Roma*. La manifestazione si articola in due parti distinte e complementari: la prima, internazionale e immaginativa, prevede la commissione di opere che reinterpretano la Roma monumentale e turistica; la seconda corrisponde a un momento di rapporto concreto con la città, dove gli artisti sono chiamati a dialogare con la propria realtà sociale, attivando azioni di co-operazione

capaci di scardinare il rapporto operatore-fruitore e renderlo paritario. Lo scopo non è abbellire la città, ma agire insieme alle realtà locali per avviare processi conoscitivi e di emancipazione sociale. Per questo viene scelto il quartiere Testaccio, una zona periferica del centro storico con un vivace attivismo "di base".
Progetto sia internazionale sia locale, *Operazione Roma Eterna* sarebbe dovuto terminare con una grande mostra al Palazzo delle Esposizioni, mai avverata. I documenti delle uniche azioni realizzate sono stati esposti da Crispolti alla *Biennale di Venezia* nel 1976. Grazie ai materiali presenti nell'archivio del critico romano, è qui ricostruita la storia di questa progettazione, durata tre anni, con particolare attenzione agli interventi concretizzati e al tipo di collaborazione instaurata.
Importante momento di elaborazione nella ricerca di modelli espositivi e di commissione artistica alternativa, *Operazione Roma Eterna* è inoltre considerata nei suoi rapporti, spesso di opposizione, con altre manifestazioni coeve in Italia.

GRUPPO SALERNO 75

Nel 1973, la nomina di Crispolti a titolare della cattedra di Storia dell'Arte Contemporanea all'Università di Salerno coincide con il manifestarsi di nuove operatività estetiche campane, tra cui la formazione due anni dopo del Gruppo Salerno 75, costituitosi per volontà di Mario Chiari, Antonio Davide, Ugo Marano e Giuseppe Rescigno, con l'intento di portare avanti un'attività estetica ri- volta in particolare al sociale e al territoriale. Le ricerche del Gruppo mirano a stabilire un rapporto paritetico tra operatore e fruitore in grado di rompere quello unilaterale tradizionalmente esistente, a superare il feticismo dell'oggetto estetico e ad aprire a una committenza alternativa. Su questi presupposti, nello stesso 1975, si fonda la collaborazione con lo storico e critico d'arte Enrico Crispolti, il quale invita il Gruppo a Gubbio, nell'ambito della *VIII Biennale del metallo*; a Marigliano, in *Napoli situazione 75* e, a Roma, nel contesto della manifestazione *Operazione Roma Eterna*.
Nel 1976, Crispolti, allora curatore della sezione *Ambiente come sociale* del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia, invita ancora il Gruppo a partecipare con *Gessificare*, azione di riappropriazione urbana basata sul ricalco e la duplicazione in gesso di segni architettonici storici di Venezia. Fatto di cui si trova testimonianza nel volume *Arti visive e partecipazione sociale. Da Volterra 73 alla Biennale 1976* (1977), dove l'esperienza salernitana viene inserita nel quadro nazionale delle pratiche artistiche decentrate e socialmente impegnate.

CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI

Nel 1974, appena assunta la cattedra di Storia dell'Arte all'Università di Salerno, Crispolti si interessa attivamente all'attività del *Gruppo Arti Visive della Casa del Popolo di Ponticelli*, di cui è stato primo animatore l'artista campano Pasquale Coppola. Il rapporto con Ponticelli, quartiere operaio napoletano, per Crispolti si colloca nel contesto dell'interesse da lui manifestato – fin dall'inizio degli anni Settanta – per l'arte nel sociale, in particolare per la presenza degli artisti nelle periferie urbane, secondo una pratica laboratoriale partecipativa che tende a coinvolgere cittadini, studenti, operai del quartiere, contraddicendo in modo provocatorio la figura dell'artista autoreferenziale.
Nel 1974, in occasione della mostra inaugurale della Nuova Casa del Popolo, si tiene un dibattito al quale prendono parte, assieme a numerosi artisti napoletani, il politico e intellettuale Maurizio Valenzi e Crispolti stesso. Nel 1975 il critico, in un articolo apparso su «La Voce della Campania» del 16 maggio, sottolinea la dinamicità della formula di lavoro proposta dal gruppo di animatori dell'attività culturale della Casa del Popolo, alternativa ai circuiti tradizionali dell'arte; in particolare, nell'ambito di questa nuova impostazione, rileva l'importanza dell'intervento dell'architetto Riccardo Dalisi e del suo allievo

Michele Buonomo. Successivamente, tra dicembre 1975 e gennaio 1976, Crispolti cura la mostra itinerante *Per una ipotesi di multiplo illimitato*, che si inserisce nella prospettiva del decentramento culturale praticato in sintonia con Ponticelli.
Pochi mesi dopo, ancora nel 1976, nominato co-curatore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia, Crispolti rende conto di tali esperienze trasformando il titolo dato dalla Biennale alla manifestazione da *Ambiente* ad *Ambiente come sociale*, dove per l'area campana compaiono, tra gli altri, Riccardo Dalisi e il Gruppo Salerno 75.

BIENNALE DI VENEZIA 1976

Nel 1976, *Ambiente come sociale* è la sezione del Padiglione Italia affidata alla curatela di Enrico Crispolti, insieme a Raffaele De Grada, inserita nella più ampia rassegna *Ambiente/Arte*, a cura di Germano Celant. L'incarico rappresenta per il critico romano l'opportunità di restituire le motivazioni teoriche e metodologiche di varie esperienze orientate verso una «prospettiva estetica nel sociale» in Italia (Crispolti 1977). Si pone così l'obiettivo di proporre un'operazione più complessa rispetto alla tradizionale presentazione di oggetti e manufatti d'arte, vicina al dibattito in corso in quegli anni sul decentramento culturale, inteso da Crispolti come rapporto di partecipazione e dialogo paritetico tra gli interlocutori, al fine di uno scambio di idee ed esperienze che si sviluppa in senso orizzontale anziché verticistico. Il tema dell'*ambiente come sociale*, risponde all'urgenza di riconfigurare il ruolo dell'«operatore culturale» e dell'«operatore estetico», portandolo a farsi «co-operatore». La mostra propone documentazione audio-video, immagini, carteggi, manifesti, un ciclo di mostre/dibattiti con gli artisti, testimonianze varie denominate *Documentazione aperta*, che portano nel contesto della Biennale una discussione attiva e rendono la stessa istituzione «uno strumento di reale creativa presenza nel dibattito socioculturale attuale» (Crispolti 1977).
Le sezioni della mostra sono: *ipotesi e realtà di una presenza urbana conflittuale*, *riappropriazione urbana individuale*, *partecipazione spontanea*, *partecipazione in rapporto con o attraverso l'ente locale, ipotesi di rapporto sociale attraverso l'ente statale*. La mostra prende forma in quattro aree principali (Sale A, B, C, D), progettate per offrire diversi livelli di approfondimento:
-sala A: impianto multivision (12 proiettori) con proiezione di diapositive e sonoro (livello di sintesi informativa)
- sala B: proiezioni di videotape su quattro televisori con videoregistratore (livello di studio)
- sala C: proiezione di video a tre canali di interviste (realizzate da Luciano Giaccari), proiezioni di film e diapositive, riproduzione audio, documentazione cartacea e fotografica consultabile
dal pubblico e riproducibile attraverso un fotocopiatore (livello di documentazione e di studio)
- sala D: sezione *Documentazione aperta* con spazio adibito a dibattiti con la possibilità di proiettare e di esporre documentazione varia.

COOPERATIVA ALZAIA

La Cooperativa Alzaia nasce a Roma come aggregato di intellettuali già dal 1969 e, progressivamente, si caratterizza per la volontà di interpretare un modo nuovo di intendere e comunicare l'attività estetica da parte degli artisti e di interagire con la società, disposta a riconoscere l'arte oltre i linguaggi tradizionali e fuori degli spazi ufficiali ad essa deputati. In particolare, in quegli anni, l'intervento artistico nello spazio urbano viene inteso come progetto partecipato in virtù di una più sinergica collaborazione con gruppi di cittadini organizzati in comitati, organizzazioni sindacali e politiche, che si traduce in azioni di strada, spettacoli, produzione di manifesti, performances, animazioni, con l'obiettivo di portare avanti un'idea dell'arte che privilegia la necessità del desti-

natario piuttosto che quelle del committente. Nel 1976, l'Alzaia trova i suoi interlocutori ideali nel Sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan, e nell'Assessore alla Cultura, il giovane architetto Renato Nicolini, sostenitore del dibattito sulla partecipazione e ideatore dell'Estate Romana.
In questo contesto, proseguendo il discorso già avviato al Padiglione Italia della Biennale di Venezia 76, Enrico Crispolti cura, per l'Alzaia, la *1° Rassegna informativa: Attività estetica e territorio* (1977) e *Processo partecipato: momenti di partecipazione al lavoro creativo nelle arti visive* (1978-1979). Infine, nel 1980, insieme ad Agostino Milanese, membro della Cooperativa, cura la rassegna *Per immagini*.

CAMPO DEL SOLE

Il complesso architettonico di colonne-sculture *Campo del Sole* è frutto di tre grandi cantieri realizzati tra l'estate 1985 e l'inizio dell'autunno 1989 nell'area verde di punta Navaccia, al Lido di Tuoro sul Lago Trasimeno. Nato per dare un nuovo impulso all'artigianato locale della pietra serena, il progetto ideato da Pietro Cascella, con la collaborazione di Mauro Berrettini e Cordelia von den Steinen, ha subito puntato a trasformare il tema di un simposio di scultura, dato dalla committenza pubblica locale, in un'occasione di intervento plastico, articolato e permanente, posto nell'ambiente naturale in modo organico, tenendo conto della funzione di urbanizzazione che l'opera finale avrebbe inevitabilmente assunto. Per tali ragioni, gli ideatori decidono di affidare la cura scientifica e il coordinamento del progetto a Enrico Crispolti.
Costituito da 27 colonne-sculture (ciascuna di circa 4,5 metri di altezza per un diametro che varia tra i 70 e gli 80 cm), collocate in una spirale caudata del diametro di quarantaquattro metri, l'opera va a costituire un impianto architettonico plurale e variegato, mantenendo al tempo stesso un carattere collettivo dovuto alla partecipazione di altrettanti artisti provenienti da nazionalità diverse. Partendo dalla *Tavola* di Pietro Cascella, posta al centro del- la spirale, si collocano le opere di: K. Azuma, I. Balderi, M. Berrettini, R. Bigi, P. Cascella, N. Carrino, A. De Felice, A. Giardini, A. Innocenti, P. Liberatore, L. Lionni, L. Mainolfi, H. Nagasawa, C Nivola, J. Ogata, A. Oste, G. Pomodoro, J. Roca-Rey, J. H. Sørensen, F. Somaini, M. Staccioli, F. Stahly, J. Tilson, A. Traoré, V. Trubbiani, C. von den Steinen, F. V. Marten, a cui si aggiungono le panchine realizzate dallo scultore Kuo-Wei Tu.
Sebbene non si configuri come un tributo alla memoria di un evento specifico, l'insieme scultoreo assorbe idealmente il tessuto storico del luogo di pertinenza etrusca, scenario della vittoriosa battaglia di Annibale contro i romani del 217 a.C., e si presenta come luogo di frequentazione, dialogo e confronto, lasciando interagire memoria storica, arte e paesaggio naturale.

CONCORSO PIAZZA AUGUSTO IMPERATORE FORUM PROGETTI E ALTRO.38 PROPOSTE PER LA SISTEMAZIONE DI PIAZZA AUGUSTO IMPERATORE A ROMA

Nel 2001, l'Archivio Enrico Crispolti, insieme all'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, promuove e cura il concorso di idee: *arte/architettura/città: forum progetti e altro. 38 proposte per la sistemazione di Piazza Augusto Imperatore a Roma*. I progetti, realizzati a titolo gratuito da 38 gruppi di progettazione invitati per l'occasione, si caratterizzano per la stretta collaborazione tra artisti, architetti e storici dell'arte, con lo scopo di offrire al Comune di Roma una casistica utile a individuare le linee guida del bando vero e proprio che sarebbe nato pochi mesi dopo. Gli artisti e gli architetti capogruppo per ciascun progetto sono: <Almagno Metamorph>, <Argeles Zevi>, <Bentivoglio Petrangeli>, <Campus Felicissimo>, <Capotondi Perfetti>, <Cardinali Studio D.A.U.>, <Carrino Sadich>, <Casciello Esposito>, <Cataldi Bandinelli>, <Catania Prandi>, <Ceccobelli Rietti>, <Cesarini Sforza Abatemmatei>, <Cotani Purini>, <Dau Proia>, <De Sanctis Anselmi>, <Dompè Mapelli>, <Folci Boeri>,

<Liberatore Simbolotti>, <Lorenzetti Baldi>, <Magnoni Staderini>, <Marotta Studio Valle>, <Molinari n!studio>, <Mongelli A. Mongelli F.>, <Nagasawa Zagari>, <Pieroni Miscetti>, <Pietrosanti Postiglioni>, <Renzogallo Basile>, <Ricciardi Milani>, <Roca-Rey Quondamstefano>, <Sanna Pinci>, <Sasso Salimei>, <Sguanci Panella>, <Staccioli Capellaro>, <Summa Riga>, <Tirelli Passi>, <Trafeli Bartolozzi>,<Trubbiani Di Matteo>, <Varotsos Chrisomallidis>.

Per presentare le proposte e i modellini alla città, dal 23 marzo al 9 aprile del 2001, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, viene organizzata una mostra dedicata e, nel giorno dell'inaugurazione, si tiene sia la premiazione che vede vincitori, *ex aequo*, i due progetti rispettivamente guidati da Sauro Cardinali e Roberto Pietrosanti; sia il convegno, presieduto da Renato Nicolini e moderato da Francesco Moschini, presso la Sala Multimediale del Palazzo.

In tale contesto di rapporti, il 12 giugno 2001, la Sovraintendenza Comunale ai Beni Culturali di Roma, in accordo con la Commissione scientifica incaricata del bando, organizza un incontro, coordinato dall'architetto Paola Rossi, allora delegata concorsuale per l'Ordine degli Architetti, con i gruppi di progettazione, presso la Sala Conferenze della Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

Nel 2003, la casa editrice Prospettive Edizioni pubblica gli Atti della manifestazione e le riflessioni dei soggetti coinvolti. Nel volume, tra i numerosi documenti rilevanti, si riporta anche il verbale della riunione della Commissione per la segnalazione dei progetti migliori, costituita dagli architetti: Vittorio De Feo (Presidente), Dante Benini, Pippo Ciorra, Manfredi Nicoletti, Roberto Palumbo, Lidia Ravera (scrittrice), Claudio Verna (artista).